



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles 17.10.2008
SEC(2008) 2620

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

documento di accompagnamento della

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**relativa ai problemi di deforestazione e degrado forestale da affrontare per combattere i
cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità**

SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

{COM(2008) 645 def.}

{SEC(2008) 2618}

{SEC(2008) 2619}

Negli ultimi cinque anni sono andati persi ogni anno tra gli 11,8 e i 13 milioni di ettari di foreste. Si tratta di una tendenza allarmante, tanto più che negli ultimi 20 anni non è stata rilevata alcuna inversione significativa della stessa.

Alla base della deforestazione e del degrado forestale vi è una combinazione diretta e indiretta di fattori economici, istituzionali, politici, naturali o sociali: ad esempio, un aumento dello sviluppo agricolo o infrastrutturale o l'incapacità degli Stati di proteggere risorse preziose quali sono le foreste. Ne risulta che spesso le foreste sono distrutte o in una situazione di degrado anche quando ciò non corrisponde agli interessi di lungo termine dei paesi.

Elevati tassi di deforestazione hanno conseguenze gravi per i cambiamenti climatici: le foreste svolgono infatti un ruolo vitale nel ciclo globale del carbonio, dato che in esse è immagazzinata circa la metà delle riserve di carbonio terrestre. Nel 2004 il settore forestale era responsabile di circa il 17,4% delle emissioni annue mondiali di gas serra. Ecco perché gli obiettivi indicati dalla Commissione nella comunicazione "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius - La via da percorrere fino al 2020 e oltre", non potranno verosimilmente essere raggiunti senza una riduzione delle emissioni di gas serra causate dalla deforestazione e dal degrado forestale, in aggiunta alle altre misure proposte. Affrontare i problemi di deforestazione e degrado forestale dovrebbe inoltre consentire di tutelare con la massima efficacia possibile i beni degli ecosistemi e i servizi che ne derivano, oltre a sostenere le popolazioni locali e contribuire a lottare contro la povertà.

L'obiettivo da perseguire è arrestare al più tardi entro il 2030 la perdita di superfici forestali e ridurre entro il 2020 di almeno il 50% la deforestazione tropicale. Posto questo obiettivo sono state esaminate diverse opzioni.

L'assenza di interventi sarebbe negativa per una serie di motivi. Una prima opzione mirante a promuovere un accordo multilaterale sull'ambiente per bloccare la deforestazione e invertire la tendenza è stata scartata perché impraticabile. È stata analizzata anche una seconda opzione intesa a rafforzare le politiche e gli strumenti esistenti. In questo ambito sono stati presi in considerazione un miglioramento della coerenza politica a livello della UE, il rafforzamento dei sistemi istituzionali e di governance nei paesi terzi e l'incentivazione di risposte efficaci a livello multilaterale. Si tratta di interventi che potrebbero avere effetti positivi ma che non permetterebbero di centrare gli obiettivi previsti se non combinati con misure supplementari.

È per questo che è stata esaminata una terza opzione finalizzata alla raccolta di nuovi fondi per bloccare la deforestazione e il degrado forestale. Per conseguire questo obiettivo si potrebbe ad esempio:

- istituire un nuovo meccanismo mondiale per il carbonio forestale;
- inserire a titolo sperimentale la deforestazione nei mercati del carbonio.

Sono in corso di esame inoltre diversi parametri tecnici relativi a tale opzione e attinenti in particolare al campo di applicazione, ai criteri, al monitoraggio e ai sistemi di pagamento.

L'opzione privilegiata per il periodo fino al 2020 è quella che combina un rafforzamento delle politiche e degli strumenti esistenti con la creazione di un meccanismo mondiale per il carbonio forestale che consenta di raccogliere nuovi finanziamenti grazie agli introiti delle vendite all'asta. Potrebbe essere studiata ulteriormente la possibilità di stabilire un legame diretto con il mercato del carbonio mediante i crediti di riduzione delle emissioni. Queste opzioni dovrebbero divenire parti integranti dell'accordo globale sui cambiamenti climatici che sarà discusso a Copenhagen nel 2009 e al quale la UE darà un solido contributo.

La presente valutazione dell'impatto costituisce quindi solo una tappa di un lungo processo. L'opzione preferita tra quelle esaminate deve essere ulteriormente arricchita ed elaborata, in particolare per quanto riguarda la messa a punto del meccanismo mondiale per il carbonio forestale, cosa che avverrà in tempo utile per i negoziati finali dell'UNFCCC del dicembre 2009.